

**Sabato dell'ottava settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Lettera di San Giuda 1,17. 20 - 25****Marco 11, 27 - 33****1) Preghiera**

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio.

**2) Lettura: Lettera di San Giuda 1,17. 20 - 25**

*Voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen.*

**3) Riflessione<sup>13</sup> su Lettera di San Giuda 1,17. 20 - 25**

• «voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna.» (Gd 1,17-21) - Come vivere questa Parola?

Anzitutto un chiarimento di fondo. San Giuda non ha nulla a che fare con il disgraziato Giuda che per 30 denari consegnò Gesù nelle mani dei suoi crocifissori.

Si tratta di colui che, eletto più tardi dagli stessi Apostoli, visse come loro: di grazia, di testimonianza, di annuncio

Di questa importante pericope colpiscono soprattutto i verbi: tutti all'imperativo con valore però esortativo, quasi un affettuoso invito fraterno.

Anzitutto ricordatevi: questo imperativo dice l'importanza del "fare memoria", non solo degli avvenimenti fondamentali della fede: Passione Morte e Risurrezione Ascensione di Gesù, ma anche di ciò che, nella luce di questi eventi, gli Apostoli vennero compiendo.

Costruite voi stessi. Significa dare saldezza e continuità di propositi santi.

Pregate nello Spirito Santo. L'invocazione allo Spirito, quando preghiamo, non dovrebbe mai essere omessa. È infatti lo Spirito Santo che, com'è scritto, "prega dentro di noi con gemiti inenarrabili" (Rm 8,26), ottenendo così: verità purezza amore e consistenza di bene al nostro pregare.

Convertitevi nell'amore di Dio. Consolante e di vivo incoraggiamento il motivo di questo perseverare nell'amore di Dio!

È come dire: tieniti fermo nella tua fede-cerchezza che il Signore ti ama da Dio, cioè senza stanchezze e senza limiti.

Dio non è il "castigamatti" presentato a volte in certi libretti devozionali. È il Dio di Gesù Cristo che "Ha talmente amato il mondo da dare il suo Figlio l'unigenito, L'Amato per la nostra salvezza" (Cfr Gv 3,16-18)

Signore Gesù, davvero fino all'ultimo respiro voglio fidarmi di Te! Dammi di vivere la grazia di ciò che mi vieni chiedendo nello scorrere dei giorni.

Rendimi saldo nella Fede, lieto nella Speranza. Fa' che il mio pensare e sentire e agire sia sempre dentro la forte realtà del tuo infinito Amore, con Te nel Padre e nello Spirito Santo.

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Vittoria Salvatori in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

Così, immerso nella Tua infinita Divina Misericordia, io possa donare amore di misericordia a quanti incontro nel mio cammino esistenziale.

Fammi sempre più capace di vivere e testimoniare questa verità sintesi di tutta la tua Rivelazione. Dammi non solo di sperimentare continuamente il tuo paziente amore misericordioso ma anche di donarlo a ognuno che incontro.

Questa è la dimensione vera e gioiosa del nostro abitare il bel pianeta terra, da figlia tua.

Ecco la voce della Bibbia (Lettera ai Filippesi 6, 1.2): "Siate indulgenti e misericordiosi verso tutti, visitate gli infermi senza trascurare la vedova, l'orfano e il povero, ma solleciti nel vivere bene davanti a Dio e agli uomini"

- In questo brano Giuda mette in guardia chi lo sta ascoltando da alcuni impostori, come li definisce lui «gente che non ha lo Spirito», ed esorta i suoi ascoltatori a vivere invece secondo la fede, seguendo gli insegnamenti dell'unico che parla di verità e misericordia. Secondo alcuni studiosi Giuda si riferiva ai falsi maestri che, in quel tempo, predicavano con lo scopo di influenzare le comunità dei credenti o, secondo altri, si tratterebbe degli gnostici, persone che si autoproclamavano come le uniche a conoscere la verità. In sintesi Giuda ci dice: "guardatevi bene da coloro che vivono di soli istinti e pregate continuamente e con fiducia, con la certezza che alla fine dei tempi il nostro Salvatore ci condurrà alla vita eterna". Ma chi sono oggi questi "impostori" che vivono di istinti? Se penso al mondo in cui viviamo oggi, sono tantissimi gli esempi di persone che, perdendo di vista ciò che conta davvero, il fine ultimo della nostra esistenza, vivono unicamente per apparire, guadagnare e dettare mode che altri devono seguire senza pensare; basti pensare al mondo dei social nel quale il pilastro principale è l'apparenza, dove non sei veramente amico di una persona se non posti una foto con lei o con lui, dove non sei stato veramente in vacanza in un luogo se non pubblichi foto del viaggio, dove vige una legge non scritta: "posto quindi sono", in altre parole: per far vedere chi sono, che persone frequento e i posti che visito, lo devo postare sui social altrimenti è come se non fosse vero, è come se non avessi mai fatto quelle cose. E così si perde di vista il vero senso delle amicizie, il vero bello dei viaggi o delle esperienze...

Un altro esempio che viene in mente è la pubblicità, innocui video di pochi secondi che però fanno nascere in chi li guarda il desiderio di avere quell'oggetto, anche se in realtà non c'è la vera esigenza di possederlo. Citando un famoso film: «La pubblicità ci fa inseguire le macchine e i vestiti... facciamo lavori che odiamo per comprare cose che non ci servono» (Fight Club). Oppure, per citare un altro esempio, la tecnologia sempre più avanzata, che ci fa avere tutto ciò che desideriamo in tempi brevi e ci allontana dal valore dell'attesa... l'attesa: un valore che oggi viene sempre più messo da parte, ma fondamentale quando si parla di maturare qualcosa di semplice, come una piantina, o qualcosa di più importante come una relazione. Ed è anche di attesa che si parla in questo testo di Giuda. Noi cristiani siamo chiamati all'attesa, un'attesa fiduciosa, piena di speranza e avvolta dalla grazia dello Spirito Santo. I tempi di Dio non sono i tempi nostri, ma per molti è diventato difficile aspettare, mentre è più facile seguire ciò che da una soddisfazione immediata ma destinata a consumarsi in breve. E come possiamo noi cristiani trasmettere oggi l'importanza dell'attesa, in un mondo che è abituato ad avere tutto subito, che non è abituato ad aspettare? Come possiamo spiegare a coloro che seguono gli "impostori" che, invece, ciò che ci donerà il Signore, se saremo capaci di attendere, supererà ogni nostra aspettativa e sarà per sempre? Sicuramente, provando ad essere noi i primi a farci portatori di ciò che ci chiede il Signore, essendo testimonianza per gli altri con la nostra stessa vita e con le azioni del nostro piccolo mondo quotidiano; riscoprendo la meditazione e imparando a valorizzare le relazioni personali, puntando più alla qualità che alla quantità. Sembra banale, ma l'esortazione della lettera a "prenderci cura" del prossimo che è indeciso, che vorrebbe seguire maggiormente la via spirituale, ma è continuamente riportato nel modo consumistico e virtuale odierno da stimoli più o meno espliciti, lo possiamo fare solamente dedicandoci di più all'introspezione, per saper meglio comunicare la gioia che deriva dalla Via del Signore, e alla comunicazione di questa nostra certezza all'altro, nella dimensione intima della relazione. A mio parere, quindi, per farci portatori veri del messaggio di Gesù, dobbiamo costringerci a creare alcune di queste relazioni sempre più forti, con basi che non cedano al primo vento che cambia.

---

**4) Lettura: Vangelo secondo Marco 11, 27 - 33**

*In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?».*

*Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi».*

*Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo».*

*E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 11, 27 - 33**

● L'evangelista Marco volle mostrare ai destinatari del suo Vangelo che, con la venuta di Gesù, il regno di Dio era già sulla terra. Ovunque Gesù lo proclama. Del resto le sue azioni mostrano, in modo ancora più evidente delle sue parole, che cosa significhi ciò per gli uomini: Gesù guarisce infatti molti malati, caccia molti demoni e compie tali azioni non solo a Cafarnao, ma in tutta la Galilea. Gli uomini troveranno così la santità dell'anima e del corpo.

Giovanni riassume quest'esperienza nelle seguenti parole, pronunciate da Gesù: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

Marco era convinto che chi avesse sentito parlare delle opere di Gesù, avrebbe dovuto riconoscere chi egli era; per questo l'evangelista mostra come rispondevano gli uomini alle azioni in cui Gesù manifestava i suoi poteri. Molti capivano che egli era il Messia, mentre i sommi sacerdoti e gli scribi non ci credevano. Del resto, costoro erano sempre stati e sarebbero sempre stati ostili a Gesù. In particolare, lo furono quando Gesù scacciò i mercanti dal tempio di Gerusalemme. In quell'occasione, Gesù "insegnò loro dicendo: Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri!". I sommi sacerdoti e gli scribi, come si dice nel Vangelo di oggi, allora gli chiesero con quale autorità facesse queste cose. Ma Gesù, con una sola domanda, li fece tacere. Essi cercarono allora un modo di farlo morire, ma lo temevano perché tutto il popolo andava a lui ed era ammirato del suo insegnamento.

● Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farlo?». (Mc 11, 27-28) - Come vivere questa Parola?

Gesù insegna e agisce con straordinaria autorità e i sacerdoti hanno bisogno di sapere con quale autorità Egli agisce. Chi gli ha dato il permesso?

Quando non capiamo abbiamo sempre bisogno di avere sicurezza in pezzi di carta o di avere dei permessi sicuri che tranquillizzino la coscienza e che giustifichino l'agire senza "buttare all'aria l'ordine raggiunto dalla ripetitività dei fatti".

Gesù non è venuto a giustificare la nostra ignavia, ma a scuotere la vita che è in noi per darcela in abbondanza.

La fede è un rischio, un salto nel buio, un abbandonarsi. L'appoggiarsi all'amore fedele di Dio, nell'oscurità dell'intelligenza e nel vuoto di ogni sicurezza, ci apre ad orizzonti infiniti, divini e ci aiuta ad uscire da noi stessi per entrare nel modo di vedere di Dio, che ci porta a diventare veramente più uomini, fatti a Sua immagine e somiglianza.

Signore, aiutaci a fidarci di Te, a mettere in pratica almeno una delle tue Parole al giorno: dacci questo coraggio, donaci questa fede!

Ecco la voce di un testimone Papa Francesco: "Quando nel popolo di Dio non c'è profezia, il vuoto che lascia quello viene occupato dal clericalismo: è proprio questo clericalismo che chiede a Gesù: 'Con quale autorità fai tu queste cose? Con quale legalità?' E la memoria della promessa e la speranza di andare avanti vengono ridotte soltanto al presente: né passato, né futuro speranzoso. Il presente è legale: se è legale vai avanti".

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- “Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi.” - Come vivere questa Parola?

Anche oggi, Gesù entra nel cuore del nostro vissuto e ci provoca. La domanda, ridotta all'osso, suona così: voi credete veramente alla forza della mia Parola nella sua entità di fondo che è richiamo a conversione? Si tratta anzitutto di convertire la mente.

I capi dei sacerdoti e gli scribi, i potenti uomini religiosi del tempo di Gesù, in realtà avevano una mente abitata da tutt'altro che da un retto pensare, in linea con l'umile attesa del Messia. Il loro era un arzigogolare di pensieri centrati sul loro apparire bravi e buoni e religiosi, secondo le attese della folla. Avevano sete di potere e di soldi, pur apparendo tutt'altro. Ma il 'sembrare' non equivale a 'essere'.

"Se diciamo: dal cielo, risponderà: perché allora non gli avete creduto. Diciamo dunque: dagli uomini?"

Che cosa è il vero credere, se non la conversione del cuore? La domanda che i capi dei sacerdoti e gli scribi pongono a Gesù affonda le radici nella loro inautenticità che è malafede nei confronti del Signore. La domanda, invece, che Gesù pone loro e pone anche a noi, oggi, è: Hai vera fede nel mio essere Colui che salva? E se ci credi, rendi vera la tua fede convertendo il cuore e la vita?

E convertirsi vuol dire aprirgli il cuore con piena fiducia, ascoltando e vivendo il Vangelo. Se invece tengo il cuore chiuso, impedisco al flusso della vita vera di venire a me. A quanti rifiutano di credere e non fanno scelte di conversione della propria vita, Gesù oppone il silenzio. Come parlare se l'altro non ascolta? Dio tace per non travolgere e schiantare la nostra libertà!

Solo chi ascolta la sua Parola e la vive, rimane unito a Lui come tralcio alla vite, e porta molto frutto: una vita vera, buona, luminosa, gioiosa.

Nel mio rientro al cuore di oggi farò verifica circa la mia capacità e disponibilità all'ascolto.

Signore Gesù, aiutami a convertire sempre più il mio cuore: che io sia autentico, che io getti via dal mio volto le maschere dell'apparenza e dell'ipocrisia.

Ecco la voce di un testimone di oggi Carlo Carretto: Anche noi crediamo in Dio e lo preghiamo; ma poi ci convinciamo che sono i grandi predicatori a convertire le anime; e riduciamo la nostra preghiera per l'estensione del Regno a un qualcosa di futile, come la petizione ad un ufficio da cui non speriamo quasi nulla.

## **6) Per un confronto personale**

- Nelle mille perfezioni della natura, preghiamo?
- Nel fascino misterioso del cielo stellato, preghiamo?
- Nell'umile veste dei campi, preghiamo?
- Nelle vette delle arti e del pensiero, preghiamo?
- Nelle profondità del cuore umano, preghiamo?
- Nell'amore gratuito dei genitori e degli amici, preghiamo?
- Nei momenti di dolore e di gioia, preghiamo?
- Nel grido di chi è ferito dalla vita, preghiamo?
- Nello sguardo del povero che chiede, preghiamo?
- Nel mistero di Cristo crocifisso e risorto, preghiamo?
- Nelle parole benedette del Vangelo, preghiamo?
- Nel dono di questa eucaristia, preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 62**  
**Ha sete di te, Signore, l'anima mia.**

*O Dio, tu sei il mio Dio,  
dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia,  
desidera te la mia carne  
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho contemplato,  
guardando la tua potenza e la tua gloria.  
Poiché il tuo amore vale più della vita,  
le mie labbra canteranno la tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la vita:  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Come saziato dai cibi migliori,  
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*